



PARROCCHIA SANTA CATERINA
A FORMIELLO
Pop. te. Populino Benedetto

Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

15716
1

VISTA la Legge 1°Giugno 1939 n.1089 sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

RITENUTO che l'ex convento di S.Caterina a Formiello sito in Provincia di Napoli Comune di Napoli

Frazione di

in Piazza Enrico De Nicola n.46

segnato in Catasto al foglio 12, sez. Vicaria, particella 458;

confinante con: Vico S.Caterina a Formiello, Via Cesare Rossaroli, particelle 439.456.459.461.470.471.472.478.480, lett.K (Chiesa di S.Caterina a Formiello;

come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

D E C R E T A:

l'ex convento di S.Caterina a Formiello

sito in Napoli

in piazza Enrico De Nicola n.46

così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1°Giugno 1939 n.1089 e viens, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di NAPOLI

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, competente per territorio, ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 3 0 APR. 1982

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to ASTORI



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

15716
L

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

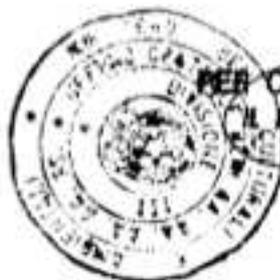
Dal vicino acquedotto (formale) prende nome, insieme con la chiesa, il convento di S. Caterina a Formiello, posto tra il tribunale e la via S. Giovanni a Carbonara, e sorto nella seconda metà del Quattrocento addossato alla murazione presso la porta Capuana, per i monaci Celestini, di S. Pietro a Majella. Nel 1492 questi dovettero trasferirsi per essere sostituiti dalle monache della Maddalena, che Alfonso II, duca di Calabria, aveva allontanato dal loro monastero per disporre di tale area, e per costruire la villa della Duchesca, andata in seguito perduta. Nel 1499 le monache tornarono nel loro monastero ed il convento di S. Caterina fu concesso da Federico II d'Aragona ai Domenicani, che lo ristrutturarono nel 1501.

Nella veduta del 1566 del Lafrery, il complesso conventuale (indicato col n. 30) si sviluppa intorno a due chiostri, mentre dal Celano sappiamo che nell'edificio erano ubicati una biblioteca, una farmacopea ed un museo oltre gli altri ambienti necessari alla vita conventuale.

Dopo la soppressione degli ordini monastici del 1799 e dopo la definitiva soppressione con l'occupazione francese, il convento fu destinato a lanificio militare, per poi nutrire più volte destinazione d'uso. Della destinazione d'uso a lanificio militare rimangono nel chiostro grande, quale testimonianza di archeologia industriale nel centro storico, due alte ciminiere costruite in mattoni rossi.

Il chiostro grande, realizzato nel Cinquecento dal maestro Antonio Fiorentino, presenta attualmente interessanti elementi da riferirsi alla fase originaria. Entrando dalla piazza a sinistra della chiesa si scorge di fronte una lunga parete con due ordini di archi su pilastri murati allorché gli ambienti furono trasformati in abitazioni. Tale duplice ordine di arcate, un tempo a portici e logge, presenta pilastri quadrati dagli eleganti capitelli ionici, cornici di archi e ornate delle finestre del secondo piano in piperno, membrature diffuse negli edifici dell'ambiente napoletano del primo Cinquecento e che recano l'impronta di G. Mormando.

In fondo, sul lato minore, i pilastri sono replicati in profondità, con volte lunettate, per costruire l'atrio d'ingresso. Attualmente, all'atrio di ingresso si accede mediante una unica



PER COPIA CONFORME
AL PRIMO FASCICOLO

15716
16

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

arcata, mentre, presumibilmente, data la presenza degli stessi pilastri in alcuni locali oggi adibiti a depositi, un tempo l'atrio si estendeva per tutta la lunghezza dell'edificio. Continuando oltre l'atrio, si giunge nel cortile dove è evidente la connessione delle strutture dell'ex convento con quelle delle mura aragonesi che cingevano la città. A tal riguardo si rimanda alla pianta di Luigi Marchese del 1804 dove, su tali mura, è rappresentato un giardino pensile a servizio degli ambienti del convento trasformato poi in palazzo. La pavimentazione del chiostro grande, in buona parte, dell'atrio d'ingresso e del cortile delimitato dalle mura aragonesi, è costituita ancora da grossi basoli di pietra lavica.

Un terzo lato (oggi completamente separato dai precedenti, e con accesso da un portale a sinistra della facciata della chiesa), conserva elementi di due tombe della prima metà del Cinquecento e tracce di affreschi realizzati nel 1593.

Il chiostro piccolo, invece, è scandito da sei campate delimitate da pilastri in piperno e volte a crociera.

Tutto il complesso ha subito notevoli trasformazioni ed è occupato da varie attività artigianali e commerciali che ne hanno stravolto l'impianto architettonico, di così alto interesse monumentale da richiedere un immediato restauro ed un recupero a funzioni culturali e sociali. Infatti, l'edificio è stato inserito nel programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno approvato dal C.I.P.E. in data 3.8.89, riguardante gli interventi di restauro di alcuni edifici monumentali del centro storico di Napoli e la destinazione d'uso ipotizzata era quella di spazi connessi alle attività universitarie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CELANO, C., Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli..., a cura di G.B. Chiarini, 5 voll. Napoli 1856-60-(vol. II, p. 448);
- CECI, C., G., Una famiglia di architetti napoletani del Rinascimento: i Mormanno, in "Napoli Nobilissima" IX (1900), pp. 167-172, 182-185;



PER COPIA CONFORME
IN PRIMO DIRIGENTE



15716
1

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

- GENTA, F., La Napoli medioevale in S. Pietro ad Aram. Rilievi d'arte e di storia, Napoli 1935;
- PANNAIN, G., Il R. Conservatorio di Musica "S. Pietro a Maiella" di Napoli, Firenze 1942;
- PANE, R., Architettura del Rinascimento in Napoli, Napoli 1937, p.235;
- PANE, R., a cura di, Il centro antico di Napoli, 3 voll., Napoli 1971 (vol.II, p.116);
- PANE, R., Il Rinascimento nell'Italia meridionale, 2 voll., Milano 1975-77. (vol.II, p.203);
- DORIA, G., Le strade di Napoli, Napoli 1942 (p.404);
- STRAZZULLO, F., Il monastero e la chiesa dei SS.Marcellino e Festo, Napoli 1956;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI DI NAPOLI, Napoli 1804 I siti reali, la città, i casali nelle piante di Luigi Marchese, Quaderni di Capodimonte, Electa, Napoli 1990, (pianta topografica del Quartiere della Vicaria, pp.84-85).

arch. Maddalena MARSELLI

arch. Valeria RIGOLO

Marselli

Rigolo

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Mario Antonio DE CUNZO)

ROMA il 30 APR. 1992

VISTO p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F.to ASTORI



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

[Signature]

